

«Basta bonus, 85 euro per tutti» Rush finale sul contratto scuola

I sindacati: trasformare i premi al merito in aumenti generalizzati

ROMA

TRE ORE di trattativa ieri e un nuovo incontro fissato domani per il rinnovo del contratto del comparto Istruzione e ricerca. Al centro del confronto tra i sindacati di categoria e l'Aran i nodi economici, a cominciare dall'aumento in media di 85 euro mensili, che dovrebbe riguardare oltre un milione tra docenti, amministrativi, personale Ata e ricercatori. Ma in discussione ci sono anche l'organizzazione del lavoro e gli orari, le sanzioni disciplinari e, nella volontà dei sindacati, «il supera-

IL MINISTRO FEDELI
«Le risorse per trovare un accordo ci sono e i tempi saranno rapidi»

mento della legge 107 e della legge 150», la riforma della Buona scuola del governo Renzi e quella Brunetta applicata alla scuola. «Le risorse ci sono» e i tempi saranno rapidi, ha assicurato la stessa ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli convinta che «il rinnovo, che avverrà nella cornice dell'intesa del 30 novembre, è una questione di giustizia, un atto

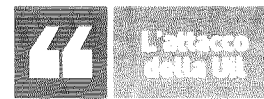


PROTESTA Una manifestazione sotto al Ministero dell'Istruzione a Roma

doveroso nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche delle nuove generazioni. Non possiamo attendere oltre». Per i tre leader sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil, Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi e Pino Turi, il negoziato deve avere come riferimento imprescindibile l'accordo di Palazzo Vidoni del 30 novembre 2016, assicurando l'aumento medio di 85 euro men-

sili. «Ci aspettiamo un calendario serrato – sottolinea Francesco Sinopoli della Cgil scuola -. Non accetteremo nessun arretramento sul terreno delle relazioni sindacali e sugli incrementi stipendiali: 85 euro medi mensili come base di partenza per l'avvio del confronto». **C'È DI PIÙ.** I sindacati chiedono anche la «contrattualizzazione di

tutte le risorse» — anche quelle come bonus, card docenti, premi per meriti scientifici introdotte dalla Buona scuola — che devono invece essere «finalizzate essenzialmente all'incremento dei salari tabellari». Si tratta di 200 milioni usati per premiare i prof più meritevoli e circa 380 milioni per l'aggiornamento professionale. «Sono istituti fallimentari, non hanno funzionato, non penso ci



Gli unici meritevoli erano gli amici del preside
La riforma è sbagliata, torniamo all'autogestione

sia qualcuno che li possa difendere — spiega Pino Turi segretario della Uil scuola -. Il bonus ai docenti meritevoli sappiamo che in realtà è stato assegnato ai docenti fedeli al preside. Nel caso, poi, della carta del docente si sono verificate situazioni truffaldine con risorse usate per comprare lavatrici... Questo mi dispiace ma affidarsi al mercato porta a deviazioni. Le scelte sbagliate della 107 vanno modificate e riportate nell'alveo del modello di scuola partecipata e autogovernata».

NEL VIVO della discussione si entrerà domani quando l'Aran presenterà una bozza di articolato con un testo sulle risorse e sulle relazioni sindacali. «Un'apertura contrattuale dopo 10 anni lascia ben sperare» osserva Maddalena Gissi della Cisl scuola ribadendo che «è indispensabile programmare un calendario fitto e di merito. Più di un milione di persone aspetta da troppo tempo». Domani pomeriggio al Ministero, ma in un'altra riunione, si affronterà anche il tema delle maestre diplomate che, dopo una sentenza del Consiglio di Stato, non avranno più diritto a restare nelle Gae ma dovranno tornare nelle graduatorie di Istituto.

Veronica Passeri

